Anno XXIV — Sabato 13 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 297

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I COMMENTI

al discorso della Corona fatti dalla stampa politica, specialmente del centro, sono molto diversi, per non dire su molte cose affatto contrarii tra loro, peccando al solito alcuni nella lode, altri nel biasimo, eccessivi gli uni e gli altri, perchè in esso vogliono leggere soltanto quello che pensano e dicono i ministri, di cui sono partigiani assoluti, od oppositori ad oltranza. E diciamo che ciò si vede specialmente nella stampa politica del centro, perchè tale, generalmente, non fu la condotta della stampa che sentendo il discorso della Corona da lontano vi vede un poco in esso anche il sentimento, il pensiero, ed i propositi di Chi sta al disopra del Governo che è responsabile fino a che dura al potere nell'atto pratico anche della parola messa in bocca al Re. Questa stampa più lontana dal centro ha accolto e giudicato in generale, il discorso della Corona con benevolenza e con soddisfazione, ed ha saputo distinguere ciò che vi ha messo in quel discorso il cuore e la mente del Re, e che ebbe un eco di plauso in tutti i cuori ed in tutte le menti, da ciò che è soggetto a discussione come compreso nella responsabilità di chi ha da agire, e che lo farà più o meno bene, secondo le sue idee e la sua capacità.

Se il discorso della Corona fu in molte cose applaudito, tanto a Montecitorio, come in tutte le parti d'Italia, perchè esprime davvero il sentimento ed il pensiero del Re e del Paese e questo vi trovò, in generale, bene espresso quello ch'ei sente e pensa nel momento presente, non si può a meno di ammettere la discutibilità di tutto ciò che vi è detto ogni volta che vi si accenna all'esecuzione pratica sopra i diversi punti, che possono anche essere diversamente interpretati e giudicati secondo che si stimano più o meno capaci di farlo quelli che hanno da operare in proposito.

Lasciando stare la parte discutibilissima, che è anche il tema del momento, cioè il bilancio tra le spese e le entrate da ottenersi colle economie, anzichè con nuove tasse, o con aggravamento delle esistenti, sul quale è tanto più chiamata l'attenzione del pubblico, che il discorso della Corona, poco esplicito in proposito, è venuto il giorno dopo d'una crisi ministeriale che ebbe per movente appunto il diverso modo di pensare del ministro uscente e del sopravvenuto a sostituirlo e che lasciano entrambi dubbio questo modo d'azione; e così anche quell'altro punto della politica coloniale, su di cui regnano ancora dei dispareri e non si vedono abbastanza chiari i fatti e le tendenze; e così tutto quello che si applaudì appunto perchè indiscutibile circa alla persona del Re, alle istituzioni con cui si fece l'unità nazionale, coi propositi di pace nella politica estera e di progresso all'interno, vi sono pure nel discorso indicati degli oggetti non solo discutibili, ma che meritano di essere discussi, facendolo con meditazione e con tranquillità, da tutti quelli che seriamente vogliono e sanno occuparsi del buon andamento della cosa pubblica. Ed in questo sta appunto il programma anche dell'avvenire, oltrechè dei bisogni del presente e più urgenti.

Tali sono le parole colle quali s'intende di accennare a quell'ordinamento amministrativo, che dia la maggiore libertà e responsabilità dell'azione anche alle libere associazioni, ai Comuni ed alle Provincie; e quell'altre che fanno sentire il bisogno di occuparsi del benessere delle moltitudini, onde dalla prosperità generale ne provenga anche l'armonia delle diverse classi e la forza e potenza del Paese, che sappia reggerle con i principii di equità.

Questi sono i punti per i quali si applaudì il sentimento ed il pensiero del discorso della Corona, ma che meritano di essere seriamente e molto discussi circa al modo della attuazione, perchè a tale sentimento ed a tale pensiero, trovati giustissimi ed opportuni e quindi anche applauditi, perchè il Paese sente e pensa allo stesso modo, corrispondano nel miglior modo possibile i fatti.

Dopo ciò convien dire, che il discorso della Corona nel suo complesso venne trovato conforme a quello cui chiamammo il programma politico del Paese nella attualità presente; restando pure a questo libero di discutere e di giudicare quello che sapranno e vorranno fare gli esecutori, che hanno da metterlo in atto.

Abbiamo creduto conveniente di fare in questo senso anche noi il nostro commento, appunto perchè ci sentiamo liberi da ogni prevenzione personale pro o contro coloro che hanno da interpretare coi fatti, i bisogni ed i desiderii del Paese, e che crediamo siano da aiutarsi nel bene, correggendoli in ciò che non si trovasse tale nella esecuzione, e completandoli in quanto si credesse mancante. Questa che è la politica del Paese crediamo che debba essere anche quella del Parlamento senza distinzione di partiti.

P. V.

I nostri vini all'estero.

Si ha da ogni parte ottime notizie circa l'accreditamento e lo smercio dei nostri vini all'estero.

Da Berlino l'enotecnico italiano sig. Ferrario informa il Ministero che nello scorso mese di settembre si è triplicata la cifra delle vendite dei vini italiani, in confronto del mese di agosto. L'esito dei vini in settembre su quella piazza fu di 31,125 chilogrammi. Al 12 ottobre successivo il deposito non era più che di 10,325 chilogrammi. I vini marca Italia e i vini da pasto che sono appunto i vini più correnti, hanno, si può dire, conquistato oramai il mercato vinario tedesco; gli spacci, ove si smerciano questi vini, sono sparsi per tutto l'impero e si contano già a migliaia, e questa è la prova più evidente che la via seguita dalla Società Italo-Germanica per l'accreditamento dei nostri vini è la migliore e condusse a buoni risultati. L'enotecnico ritiene giunto il momento opportuno pei produttori e negozianti di tipi di vini buoni, di spingersi direttamente su questi mercati se si sentono abbastanza forti da poterlo fare, perchè è inutile illudersi; un utile vero e duraturo per il nostro commercio di esportazione in questi paesi lo avremo solo quando l'iniziativa privata sorgerà accanto ai depositi governativi dei vini italiani.

Buone notizie comunica pure l'enotecnico italiano a Buenos Ayres, il quale riferisce che dopo un periodo di ristagno durante il mese di agosto ultimo, il commercio dei vini italiani su quel mercato si rianimò fino dai primi di settembre. Aggiunge poi che notevoli furono gli arrivi nell'agosto di vini italiani. Entrarono infatti oltre a diecimila fusti; cifra che da parecchio tempo non era stata raggiunta.

Lo stock si è fatto in tal modo abbastanza considerevole. Per ora non evvi pericolo di troppa accumulazione di merce, ma ciò potrebbe avverarsi più tardi se si inviassero troppi vini, ciò che produrrebbe deprezzamento della merce.

L'enotecnico raccomanda vivamente il miglioramento del tipo di vino italiano prendendo a modello quelli francesi. Mentre bisogna riconoscere come parecchie delle nostre Case esportatrici si sforzino continuamente a migliorare il proprio tipo, si deve pur notare in questi ultimi tempi come qualche marca abbia peggiorato invece che perfezionarsi. Il mercato notò subito il peggioramento e ne derivò pregiudizio non lieve per gli importatori.

Lo smercio dei vini italiani va sempre allargandosi nella vicina Svizzera. L'enotecnico italiano a Lucerna signor Plotti riferisce che il movimento avvenuto nella Cantina deposito di vini italiani in Lucerna durante il mese di ottobre, fu maggiore dei mesi antecedenti. Entrarono ettolitri 1150, ne uscirono ettolitri 1483.

A queste quantità si debbono aggiungere le numerose spedizioni per ettolitri 3173 a netto, di vino mosto che la ditta assuntrice ha trovato modo d'importare per via diretta e di piazzare convenientemente nei principali paesi della Svizzera centrale ed orientale. Riducendosi sempre più lo stock dei vini vecchi immagazzinati, vanno esaurendosi altresì quelle partite di vino da pasto meno fini e fini, dei quali il deposito era stato provveduto per il passato.

Sebbene la Svizzera, pel basso dazio doganale, sia inondata, si può dire, di vino a buon mercato e quindi da qualità comuni, non mancano certo buoni tipi di vini italiani che si sieno fatti strada nella clientela delle famiglie e degli alberghi, vini che ormai sarebbe necessario di forzare, aiutare e spingere per accreditarli maggiormente.

Il messia americano.

Pare che la ribellione delle Pelli Rosse sia come una fanatica guerra religiosa, una crociata contro i bianchi, predicata da un misterioso *Messia* indiano che dicesi sia apparso alle Pelli Rosse nell'Utah e nel Nevada.

Essi ora praticano dappertutto la *danza del fantasma*, e molti fra loro pretendono di avere veduto il *Messia* che glie l'ha insegnata: dicono ch'egli parlò alle differenti tribù nelle loro diverse lingue e che ha detto loro che « debbono combattere un altro poco, e che egli farà aprire la terra per inghiottire i bianchi e far ritornare dalle felici regioni della caccia tutti i buffali e le Pelli Rosse morti. »

La *danza del fantasma* produce nelle Pelli Rosse una febbre religiosa.

Il colonnello Corbin dice che non si sa chi sia il *Messia*, ma che si sta facendo ogni sforzo per appurarlo.

Quel che si è potuto finora sapere della sua identità, si rileva da un rapporto del luogotenente Roberston, dalle terre riservate del Cheyenne, il quale dice di aver appreso da un interprete che il nuovo *Messia* è un indiano della tribù di Pi-Ute, chiamato Giovanni Johnson, intelligente, ma non istruito, che trovasi nelle terre riservate dei Pi-Ute, al lago Walker nel Nevada. Il suo *Apostolo*, certo Porcupine, ha predicato la religione del nuovo *Messia* tra i Cheyenne.

Il luogotenente Robertson dice ch'egli ha interrogato minutamente l'*Apostolo* Porcupine ed ha da lui saputo che i rappresentanti di circa sedici tribù di Pelli Rosse avevano visitato il *Messia* presso il lago Walker, avevano da lui appreso le *danza del fantasma* e avevano ascoltato le sue prediche.

Un grande amico dell'Italia.

Le piccole e malsane querele politiche che tanto appassionarono in questi ultimi giorni gl'italiani, non consentirono loro di piangere la morte testè avvenuta a Londra di uno dei più convinti e disinteressati loro amici; uno straniero che amava l'Italia assai più di troppi altri pur nati e cresciuti nella dolce penisola. Infatti sir William Drake, povero vecchio, è scomparso senza poter anche una volta riscaldarsi al nostro sole. A Venezia, a Torino, a Milano, a Firenze, dovunque il suo nome risveglia generosi ricordi. Nel 1863 sir Drake, in compagnia del barone Ricasoli e di sir James Hudson, aveva fondato a Torino la banca anglo-italiana, e più tardi, assieme con altri, quella « *The city of Milan Embellishment Society* » alla quale si deve il principio di rinnovamento edifizio della patria del panettone. Allorchè nel 1866 il sole di libertà sorse anche per Venezia, sir Drake, che già v'era stato, e delle sue lagune, de' marmorei suoi palazzi s'era invaghito, vi rientrò subito insieme con quel grande amico di Napoli che è sir Layard, costituendovi la società « Salviati », ora « Venezia-Murano », contribuendo così al risveglio dell'antica arte dei vetri e dei musaici, e più tardi — instancabile sempre — promoveva la fondazione di quell'officina per la lavorazione del vetro comune, a Murano, che il cav. Franchetti ha da qualche anno rilevato, rendendola il primo stabilimento italiano di tal genere. Operoso e intelligentissimo, sir William Drake conosceva a menadito tutta la storia d'Italia e specie di Venezia, non solo, ma amava e pregiava l'arte sua a tal punto da recarsi, tutti gli anni da Londra alle lagune per istudiarla nelle molteplici sue man festazioni. Non è, corso, un mese dacchè egli anzi regalava al museo vetrario di Murano talune perle antiche egiziane trovate nella tomba di Maket a Kahun e che datano 1100 anni av. G. C.

E come in Italia così a Londra sir Drake si adoprò sempre in vantaggio delle arti industriali, pur essendo un giureconsulto di cartello. Infatti al suo titolo di avvocato teneva assai assai. Si può dire anzi che meglio di ogni altro inglese, il caro vecchio siasi adoprato, dopo la esposizione di Londra del 1851, ad aiutare il principe Alberto nel promuovere il risveglio dell'arte industriale prendendo anche parte all'organizzazione del museo famoso di Kensington. Fra le decorazioni ch'erangli più gradite citava le due commende della corona d'Italia e dei S.S. Maurizio e Lazzaro concessegli da Vittorio Emanuele.

Lavigerie torna indietro.

Il cardinale Lavigerie, che fece ultimamente tanto sfoggio di repubblicanismo, fa un gran passo indietro; e dall'arcivescovado d'Algeri fa comunicare la seguente nota:

« Vari giornali persistono ad affermare che, consigliando ai cattolici di sottomettersi alla forma republicana senza nutrire pensieri segreti, il cardinale consiglia di accettare tutti gli atti repubblicani. Nulla di più falso. I membri del clero, che salutarono alla sua partenza il cardinale, sanno come egli dichiarasse essere una vera infamia l'osare di attribuire un simile pensiero ad un vescovo, e sopratutto ad uno che conta 20 anni di lavori e di lotte contro tutti gli attentati consumati e meditati contro la Chiesa.

« Fu solo sotto il riguardo politico che il cardinale fece la sua adesione, impegnandosi pure a sottomettersi alla forma del governo, e non tentar nulla contro di essa; ma sotto l'aspetto religioso, il cardinale intende conservare il diritto di opporsi a tutti gli atti di persecuzione, e di fare appello a tutti i cattolici che accettarono la forma attuale di governo per riunirsi a lui a tale scopo ».

L'eredità del duca di Brunswick.

Togliamo dal *Journal di Genève*:

« Più e più volte, i coniugi de Civry hanno fatto spargere la voce nei giornali e altrove, che essi avevano ottenuto a Brunswick un giudizio favorevole alle loro pretensioni. Questo è assolutamente il contrario della verità.

« Il Consiglio amministrativo della città di Ginevra ha ricevuto il testo del giudizio emesso il 23 dicembre 1889 dalla Corte suprema di Brunswick, che respinge completamente la domanda dei coniugi Civry. (Si sa che colei che sposò il Civry pretendeva di esser figlia del duca.)

« Il processo è durato più di dieci anni. Avviato dalla signora di Civry contro il duca regnante di Brunswick, esso ha dato luogo, primieramente a un giudizio di prima istanza, che ha deferito al duca regnante un giuramento sulla questione se esistesse, per quanto sapesse lui, una pretesa patente con la quale il duca Carlo avrebbe legittimato la signora Civry.

« Contro questo giudizio era stato frapposto appello da madama de Civry e dal duca regnante, ed era stato riformato dalla sentenza del 3 giugno 1880, che ha dato torto a madama de Civry respingendone la domanda.

« Allora madama de Civry ebbe ricorso in revisione o Cassazione contro siffatta decisione. Il processo è rimasto sospeso un pezzo sia a cagione della morte della attrice, sia di quella del duca regnante.

« Il processo ha finito coll'esser ripreso dagli eredi Civry contro i successori del duca di Cumberland e il re di Sassonia, e la Corte suprema, nella sentenza del 23 dicembre 1889, ha dichiarato insussistente la domanda di revisione per nullità e l'ha respinta.

« Nei considerando della sentenza, i giudici di Brunswick constatano che lo scopo degli attori era di ottenere un giudizio di cui si sarebbero serviti contro un terzo, vale a dire la città di Ginevra, è dichiarano assolutamente contrario al diritto questo modo di procedere. »

Si sa che la città di Ginevra aveva ereditato dal duca la somma di diciotto milioni, e che, naturalmente, questi milioni facevano gola ai pretendenti eredi, i quali fecero di tutto per farseli dare. A un certo momento parve che la vittoria dovesse dichiararsi per loro tanto che, come abbiamo detto, a Ginevra si pensava ad abbattere il monumento al duca eretto per sua volontà, monumento che era una copia di quello degli Scaligeri a Verona.

La cura della difterite.

Si ha da Berlino 10:

Il pastore Rieger, inventore dello specifico anti-difterico, ricevuto testè in udienza dall'Imperatore, avrebbe guarito migliaia di ammalati e godrebbe tale fama che viaggia tutto l'anno per curare i difterici.

I giornali silesiani raccolgono certificati di guarigioni da lui compite. Il Rieger ha offerto al Governo tedesco di cedergli il suo specifico per 300,000 marchi. Il Rieger comporrebbe anche pillole che assicurano l'immunità a quanti assistono i difterici. Il rimedio consisterebbe in un liquido che si distende mediante una penna d'oca sulle tonsille. Ne segue il vomito con abbondantissime espettorazioni.

La stampa francese e Parnell.

I più autorevoli giornali francesi biasimano acerbamente la condotta tenuta dal capo dei separatisti irlandesi signor Parnell.

E' finita la commedia! — grida il *Temps*, ed aggiunge: « Trista commedia, ove si giuocano i destini di una nazione ed ove un uomo, che passava per maestro nell'arte parlamentare e dell'ostruzione, ha distrutto con le sue proprie mani l'opera che era sua gloria. »

Il *Temps* giustamente qualifica l'ultima adunanza con le seguenti parole: « Il signor Parnell, che presiedeva la riunione, abusò della sua autorità, rifiutò la parola ai suoi avversari, ed insultò coloro che una settimana fa erano i luogotenenti di scelta. »

Libertà russa.

Per ordine del Governo russo è proibito, col 1° gennaio, ai proprietari di terre e di fabbriche in Volinia, Podolia e in Polonia, d'impiegare degli operai della Galizia. Circa 20,000 operai di Galizia, impiegati nei detti governi, ricevettero l'ordine di lasciare la Russia prima del 1° gennaio.

La Corte speciale del Senato ha ora da giudicare una serie di processi nikilisti. Essa s'occupa in questo momento del secondo, nel quale l'attenzione della Corte si concentra principalmente, fra i cinque accusati in causa, sopra una ragazza che fu arrestata, presso un suo parente, funzionario del Santo Sinodo, nella casa stessa di questa istituzione governativa, dove si scoprì presso l'accusata degli scritti sovversivi e delle materie esplosive.

Le cagioni della crisi.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La verità vera su le cagioni della dimissione dell'onor. Giolitti credo d'essere in grado dirvela io.

Primieramente già pareva all'onor. Crispi troppo forte; la qual cosa non gli piace. Vuol ministri deboli e sottomessi, come il Boselli, o mortificati che pensino pure al regno, ma servano intanto, come lo Zanardellli. L'on. Giolitti alzava troppo la voce sui colleghi, parlava troppo crudamente; la lettera che scrisse all'onor. Finali per chiedergli le economie, era altezzosa. L'on. Crispi volle tagliare le ali a codesto orgoglio nascente.

Quindi, preferì l'on. Finali, un ministro sfatto, al Giolitti; e glielo preferì di pieno accordo co'suoi colleghi, specialmente col Brin e col Boselli, ai quali pesava il predominio che l'onorevole Giolitti, acquistava sulla deputazione piemontese.

Questa è, per così dire, la parola *morale* della questione; la parte finanziaria è ancora *più grave*.

Contro le economie c'era e c'è, una segreta ribellione di tutti i ministri; e tutti si trovavano coalizzati contro l'ex-ministro del Tesoro, segnatamente i tre Ministri della guerra, della marina, dei lavori pubblici.

Intanto, la situazione finanziaria peggiorava per cagione del cattivo andamento delle riscossioni. L'onor. Giolitti, che è acuto, vedeva impallidire la sua stella, e colse la palla al balzo che l'on. Presidente del Consiglio gli offeriva. Quindi, cade in piedi, mentre fra qualche mese sarebbe caduto in mezzo alle delusioni. E cade in parte vendicato per la scelta del suo successore, che non ha alcuna autorità nè valore tecnico; nè può ispirare fiducia in un momento appunto in cui occorrerebbe infonderne molta.

I clericali alle urne.

Il *Fanfulla* di questa sera dice che dopo il risultato delle ultime elezioni politiche, al Vaticano si è deciso l'intervento dei cattolici alle urne politiche, cominciando ora il lavoro preparatorio per tastare il terreno e contare le forze.

Contro lo scrutinio di lista.

Fra giorni si presenterà al presidente della Camera la seguente mozione:

« La Camera, considerando che lo scrutinio di lista, è condannato dall'esperienza che ne fece l'Italia come tutte le nazioni libere, invita il Governo a presentare un progetto pel ritorno in massima al Collegio uninominale. »

La mozione ha già raccolto parecchie firme fra cui quella dell'on. *Marzin*.

Giustino Mac Charty.

Il nuovo capo del partito parlamentare irlandesse è nato a Cork nel 1830. Dopo aver fatto eccellenti studi classici egli apprese la stenografia, e entrò come *reporter* nel *Cork Examiner*. Nel 1848, a 18 anni, partecipò alla cospirazione rivoluzionaria di Mit Bel; ma essendo questi stato arrestato, il movimento fallì. Nel 1851 andò a Londra a tentare la fortuna, e dopo, varie disillusioni, tornò in patria. L'anno dopo, assunse la direzione di un giornale di Liverpool, ove rimase sino al 1860, epoca nella quale si stabilì a Londra. Quivi fu *reporter* del *Morning Star*, imparò da sè il francese, l'italiano e il tedesco, e scrisse articoli per diversi giornali e riviste. Nel 1868, dopo aver diretto per tre anni il *Morning Star*, Charty andò a Nuova-York a fare del giornalismo e dei romanzi. Ritornato in Inghilterra nel 1871, entrò nel *Daily-News*, giornale al quale poi rimase fedele, e scrisse l'opera sua più importante, una *Storia del nostro tempo*, il cui successo fu immenso in Inghilterra e in America, e fu tradotta in più lingue.

Come uomo politico, Mac Carthy è uno dei rappresentanti irlandesi che non devono la loro posizione a Parnell. Ma fu uno dei primi a riconoscere la superiorità di Parnell e a unirsi a lui quando Butt e Shaw scomparvero dalla scena parlamentare. Alla Camera dei Comuni Mac Carthy si mostrò conciliante, sensato, pratico, piuttosto che brillante. Egli non è oratore; gode tuttavia nel suo partito di una grande popolarità e ne fu per lungo tempo, fino ad ora, il vice presidente.

Stabilito da molti anni a Londra, Mac Carthy è molto conosciuto nei circoli letterari e politici, ove la sua attività, la buona grazia, le sue qualità morali gli valsero la stima e la simpatia di tutti. Mac Carthy è un uomo eminentemente simpatico.

Suo figlio Giustino Huntiy Mac Carthy ne segue le traccie: è un letterato di talento, poeta, deputato da più anni, e sostenne sino all'ultimo momento Parnell, ma sabato scorso credette unirsi alla maggioranza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 12 dicembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente partecipa il risultato della nomina della Commissione permanente per la verifica dei nuovi senatori. Risultarono eletti: Ferraris, Ghislieri, Celesia, Puccioni, Errante, Duchoquet, Vitelleschi, Cadorna. Proclama, il ballottaggio fra Alfieri e Majorana Calatabiano.

Procedesi all'appello nominale per la votazione di ballottaggio e contemporaneamente per la nomina delle Commissioni per la contabilità interna, sulla biblioteca e per le petizioni.

Majorana Calatabiano risulta eletto a membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Risultano quindi eletti a membri della Commissione per la contabilità: Fiano, Martinelli, Serafini, San Martino, Valsecchi; a membri della Commissione per la Biblioteca: Tabarrini, Messeda e Vitelleschi; a membri della Commissione per le petizioni: Serafini, Fagiuoli, Pasella, Griffini e Torrigiani.

Procedesi quindi all'estrazione degli Uffici e levasi la seduta alle ore 5.5.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2.10 pom.

Il vice-presidente invita l'on. Biancheri ad assumere l'ufficio di presidente conferitogli dalla costante fiducia dei suoi colleghi.

Il presidente Biancheri sale al banco della presidenza e Di Rudinì gli dà il bacio di rito. Scoppiano prolungati vivissimi applausi da tutte le parti della Camera.

Biancheri poi pronunzia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi!

« Vi saluto con animo riverente e commosso, saluto in voi la sovrana espressione della volontà nazionale e vi rendo grazie della vostra affettuosa accoglienza.

« Nell'assumere l'alto ufficio, cui vi degnaste di richiamarmi, mi si affaccia un pensiero che è grato ricordo di quella benevolenza che già tante volte mi ricondusse a questo seggio e fu mia assidua e fida compagna sempre prodiga di sostegno e d'ogni conforto. Se di quella benevolenza mi tenni altamente onorato e grandemente mi compiacqui, oggi ne sono superbo, poichè essa è l'unico titolo che abbia potuto da voi meritarmi la conferma di quella fiducia che mi fu fin qui concessa dagli antichi amati colleghi. »

L'on. presidente continua dicendo che obbedirà al suo dovere con inflessibile proposito.

« Come potrei d'altronde — soggiunge — non inspirarmi al sentimento del dovere in quest'aula che è l'aula del dovere più sacro alla religione della patria?

« Come non lo potrei in mezzo a voi che dal dovere unitamente attratti qui conveniste abbandonando ogni vostro particolare interesse?

« E come potrebbe non essere mia sola guida il dovere, qui ove ancora mi sta innanzi la venerata immagine di tanti illustri colleghi che del dovere furono vittime precoci e sono ognora tanto più amaramente compianti?

« Possa questo sentimento sempre infiammare l'animo vostro, onorevoli colleghi!

Poi il presidente accenna al programma della presente legislatura.

« Il programma assegnato ai vostri studi — dice — già sta scritto nel vostro cuore: far la patria grande e felice. I mezzi per mandarlo ad effetto vi saranno ampiamente suggeriti dal sentimento del vostro dovere, questo sentimento infonderà nell'animo vostro quello spirito di concordia e d'unione, che fa gagliardi i propositi e avviva le forze per le magnanime imprese. »

« L'antica e lodevole nostra consuetudine — continua — per la quale dalle divisioni di parte non sono punto rallentate quelle personali e cordiali relazioni che, oltre della stima reciproca, si compiacciono d'una comunanza d'affetto e di devozione verso la patria, non è forse l'ultima ragione del sereno, dignitoso contegno che fu in ogni tempo titolo d'onore ed encomio per il Parlamento italiano.

« Non meno è imprescindibile l'incontrastato riconoscimento di quella autorità, la quale emanando dalla vostra libera elezione non può mai essere posta in dubbio *(bene)* senza che se ne rinneghi ad un tempo il principio e l'origine.

« Non possono sovratutto mai venir meno quella dignità e quell'alta convenienza, che sono indispensabili al decoro e al prestigio d'un Parlamento e sono regola indiscutibile d'ogni consorzio.

« Da parte mia, onorevoli colleghi, non tanto per dovere d'ufficio, quanto per debito di gratitudine e sentimento d'imparzialità, sarò rispettoso d'ogni vostro diritto e deferente alla legittima libertà della tribuna, sempre animato da retti intendimenti e più che mai deciso a non allontanarmi dalla via del dovere e dell'onore ».

Accennato ai suoi modesti servigi resi al paese, il presidente conclude:

« All'augusto ed amato sovrano mi onoro indirizzare un saluto, anche a nome vostro, di riverenza ed affetto, il saluto che l'Italia riconoscente per mezzo dei nuovi suoi rappresentanti, manda al custode de' suoi alti destini, un saluto che gli attesti la nostra devozione e gli esprima la nostra ferma volontà di lavorare con lui sempre uniti per la prosperità e per l'avvenire della Patria ». (*Vivi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera*).

Finito il discorso si commemorano i deputati morti durante le vacanze: *Baccarini*, *Pianciani*, Morelli Vigna, Riccio e Piccardi; e i senatori Petitti, Pirola e Borromeo.

Crispi si associa à nome del governo.

La Camera approva che siano mandate condoglianze alle famiglie e su proposta di Zanolini, poi delibera che sia posta sulla tomba di Baccarini una corona di bronzo.

Alcuni deputati, fra i quali Bovio, prestano giuramento, e quindi il presidente annunzia di aver costituito la giunta delle elezioni coi deputati Barazzuoli, Bonardi, Campi, Coppino, Di Rudinì, Finocchiaro, Fortis, Franzi, Giordano-Apostoli, Lanzara, Lovito, Massabò, Nocito, Parpaglia, Pascolato, Penserini, Rosano, Serra, Tittoni e Tondi; e di aver costituita la Giunta per il regolamento della Camera coi deputati Bonghi, Brunialti, Cuccia, Di Rudinì, Ercole, Ferraris, Lucchini, Martini e Ronchetti, finalmente, in seguito al voto della Camera annunzia di aver nominati a comporre la Commissione per la redazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona gli onorevoli Bonacci, Chimirri, Colombo, Villa e Pais.

Quindi l'on. Crispi comunica le dimissioni di Giolitti e la nomina di Grimaldi e *Biancheri* annunzia le dimissioni dell'on. Di Rudinì da vicepresidente della Camera.

San Donato propone che la Camera non le accetti, e la Camera approva unanime la sua proposta.

Comunicata poi una interpellanza dell'onor. A. Costa circa lo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Macerata, e quella dell'onor. Brunialti su illecite pressioni del clero nelle recenti elezioni politiche, se ne comunica una terza dell'onor. Imbriani al presidente del consiglio circa la costituzionalità della procedura usata per eliminare dal gabinetto il ministro delle finanze Seismit-Doda, e circa la improvvisa uscita dal ministero del ministro del tesoro Giolitti.

Crispi dichiara che risponderà a questa interpellanza fra otto giorni.

Imbriani osserva che sta bene.

Si comunicano finalmente due altre domande di interrogazione; una di Bonghi al ministro dei lavori per sapere se e fin dove è stata eseguita la legge sui provvedimenti per gli inondati e un'altra di Imbriani al ministro dell'istruzione circa i provvedimenti presi in danno del professore Aroldi.

Quest'ultima sarà svolta lunedì e l'altra sarà comunicata a Finali che è assente.

La seduta termina alle 5.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	51.7	752.0	755 2	754.6
Umidità relativa	47	22	6	34
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	— 0.1	1.8	— 1.8	— 2.9

Temperatura (massima 4.9, minima — 4.0)

Temperatura minima all'aperto — 7.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 12 dicembre:

Venti freschi del 1° quadrante, cielo nebbioso, qualche nevicata, temperatura bassa, gelo e brina.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Posto di segretario comunale vacante. Fino al 25 dicembre corr. resta aperto il concorso al posto di segretario del Comune di Dignano, coll'annuo stipendio di L. 1000.

Condotta vacante. A tutto 18 dicembre resta aperto il concorso al posto di medico condotto del Comune di Pinzano al Tagliamento, verso l'annuo stipendio di L. 2500.

Appalto di rivendita. Il giorno 3 gennaio 1891, presso l'Intendenza di Finanza di Udine, si procederà all'appalto della rivendita sale e tabacchi n. 5, situata in via Cavour, nella nostra città.

Società agenti di commercio. Domani alle 2.30 pomerid. ha luogo un'assemblea generale dei soci nei locali della Camera di Commercio, per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Un friulano che si fa onore e fa fortuna all'estero. *Domenico Gregoratti*, nativo di Palazzolo dello Stella, muratore di professione, nel suo paesello nativo viveva stentatamente e menava vita misera colla sua famiglia composta, oltre di lui, di 4 fratelli e una sorella. Vedendo che risorse non ne venivano da nessuna parte, la famigliuola decise di dividersi; i quattro fratelli e la sorella partirono per l'America e il Domenico se ne andò a Trieste e di là in Alessandria d'Egitto, dove fissò la sua dimora.

In questa sua nuova sede il *Gregoratti* cominciò ad esercitare la sua professione di muratore e quindi, gradatamente, si assunse imprese per parecchie costruzioni. Essendosi fatto sempre onore e come artista e come imprenditore, il suo nome divenne presto conosciuto nella vasta città egiziana e a lui vennero affidati importanti lavori, fra i quali un magnifico palazzo, costruito nella piazza dei Consoli, il maggiore e più ricco centro d'Alessandria.

Ma il *Gregoratti*, salito in posizione, si ricordò dei molti suoi connazionali viventi in quella metropoli e si occupò alacremente per il loro benessere. Col suo buon volere e colla sua attività egli riuscì a riunire in un solo fascio quattro società italiane d'Alessandria, e non contentandosi solamente dell'*unione morale* delle medesime, verso modeste condizione si assunse l'impresa di costruire il *palazzo sociale* che riuscì un'ammirabile opera d'arte, che torna di decoro alla città.

Il giorno 20 ottobre scorso ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo palazzo delle *Società riunite* e tutti gli oratori che parlarono in tale occasione ebbero parole di vivissima lode per l'opera patriottica e artistica del sig. *Domenico Gregoratti*.

L'esempio di questo nostro comprovinciale, che tanto onora la Patria sui lidi egiziani, che con tenacità veramente friulana ispirandosi al concetto *volere è potere* seppe superare immense difficoltà e dalle più umili condizioni potè elevarsi, unicamente colle proprie forze, a una posizione elevata — possa servire d'esempio e di sprone a quei tanti che per momentanei dissesti s'abbandonano alla sfiducia e allo sconforto.

La caccia di Pordenone. La caccia al daino dell'altro ieri (11), a Pordedone, riuscì splendida.

L'appuntamento era per le 11 sulla piazza di Roveredo, un paesello distante 8 chilometri da Pordenone.

Vi erano il *master* delle caccie a cavallo di Milano barone Costanzo Cantoni, il cav. Scheibler, il conte Durini, il barone Leonino pure di Milano, il cav. Tosi e il barone Locatelli di Gorizia, il barone Trieste e il tenente Da Zara da Padova, nob. Agostinelli da Bassano, otto ufficiali del regg. *Savoja*, cinque di *Roma*, quattro di *Monferrato*, il tenente Gio. Batt. Adami di Treviso, il conte Soranzo, il conte Michele Morosini pure da Treviso e — *dulcis in fundo* — le contesse Annina Morosini Rombo e Elena Hellenbach Papadopoli, ed altre.

Da *Udine* si recarono il cap. conte de Raymond, i tenenti co. della Gherardesca, De Silvestri e Francati, tutti di *Lucca* cavalleria, e i sigg. *Roberto Kechler*, *Edoardo Tellini* e dott. *Carlo Luzzatto*.

In seguito a false indicazioni il pubblico era scarso in quel punto, essendosi tutti recati in altra parte.

Il terreno, causa la freddissima giornata, era tutto agghiacciato, cosa assai pericolosa per tal genere di divertimento. Si dovette quindi attendere qualche tempo, perchè il calore del sole sgelasse il terreno.

Alle 1,17 in punto, il primo daino fu fatto uscire dalla gabbia. Si guardò attorno, abbassò il capo, poi si rilevò fieramente e quasi comprendendo la sua *critica* situazione, diè un balzo improvviso, e via...

Dopo un quarto d'ora circa, furono sciolti 35 cani che udito — a naso — di che cosa si trattava, partirono di corsa sfrenata, volando dietro il daino, seguendone la pista. E dietro, il *master* e tutti gli altri, al segnale del corno, dato dal *master* stesso.

Dopo 25 minuti, il daino èra preso; arrivati primi la contessa Papadopoli, il barone Locatelli, i tenenti Adami, Da Zara, il cav. Tosi, il conte Durini, il barone Leonino.

La seconda caccia riescì più interessante ancora, avendo durato il galoppo 53 minuti. Gli ostacoli vennero superati brillantemente. Nessuna disgrazia.

In causa dell'intenso freddo sopravenuto furono sospese le altre caccie, che dovevano aver luogo oggi.

La Camera di Commercio ed arti della Provincia di Udine. Visto l'art. 85 della legge comunale;

Visti i Verbali delle votazioni avvenute il giorno 7 corrente nelle Sezioni di Udine, Aviano, Cividale, S. Daniele del Friuli, Mortegliano, Moggio, S. Pietro al Natisone, Sacile e Tarcento, per la nomina di 9 Consiglieri della Camera stessa;

Pubblica i risultati della votazione:

Elettori iscritti nelle anzidette Sezioni 2424, votanti 477. Ottennero il maggior numero di voti i signori:

1. **Degani** cav. Gio. Batta di Udine voti 390.
2. **Kecler** cav. uff. Carlo di Udine voti 383.
3. **Mainisini** Francesco di Udine voti 369.
4. **Cosselti** cav. Luigi di Pordenone voti 350.
5. **Facini** cav. Ottavio di Magnano in Riviera 349.
6. **Dal Torso** nob. Antonio di Udine voti 318.
7. **Tellini** Edoardo di Udine voti 293.
8. **Gonano** Giovanni di S. Daniele voti 288.
9. **Antonini** Giacomo di Udine voti 230.
10. Micoli-Toscano Luigi di Ovaro voti 217.
11. Lacchin Giuseppe di Sacile voti 61.
12. Marchi Antonio Cesare, di Aviano voti 19.
13. Dorta Romano di Udine voti 18.
14. Gabrici Lorenzo di Cividale voti 18.
15. Gonano Jacopo di Udine voti 10.
16. Zuccaro Achille di Sacile voti 10.

Seguono altri con minor numero di voti.

Essendo mancata la votazione nelle Sezioni di Ampezzo, Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, Tolmezzo e San Vito al Tagliamento, la R. Prefettura di Udine deciderà se, sospesa intanto la proclmazione degli eletti, debbasi in queste Sezioni rinnovare la votazione.

Udine, 13 dicembre 1890.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Una chiave venne ieri trovata da uno spazzino in via Cussignacco e depositata presso l'ufficio della nostra redazione.

Arresto. A Gemona fu arrestato Bonetti Francesco, responsabile di furto in danno di Cargnelutti G. B.

A richiesta del Pretore di S. Vito fu arrestato a Chions, certa Cesco Rosa, che doveva scontare 17 giorni di reclusione a cui fu condannata per aver diffamato Marangoni Lucia e Querin Santa.

A Polcenigo i RR. CC. arrestarono Quaia Carlo renitente alla leva.

I funerali del compianto maestro Luigi Casioli, che ebbero luogo ieri alle 4 pom. riuscirono degni del defunto e commoventi.

Numeroso fu il concorso del pubblico: vi presero parte tutti i soci del « Consorzio filarmonico » con bandiera, i coristi della « Società Mazzucato » una rappresentanza dell'« Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi » col labaro, molti amici del defunto e tutto il personale addetto al « Teatro Sociale ».

Sulla bara vi era una ricca corona del « Consorzio filarmonico » e altra corona di sempreverdi era portata a mano da due allievi della « Scuola d'Arco ».

Il carro, oltre che dal clero, era preceduto dalla banda municipale che suonava marcie funebri e dagli allievi della « Scuola d'Arco ».

Tenevano i cordoni il sig. Leonardo Rizzani presidente della « Società Operaia, » il prof. Verza, il sig. Perini presidente del « Consorzio filarmonico » e il sig. Comini.

Il *corteo* mosse lentamente, in mezzo a molta folla, dall'abitazione del defunto in via Paolo Sarpi per Mercatovecchio fino al Duomo, ove dopo l'*assoluzione* del clero, l'orchestra del « Consorzio » suonò una marcia funebre.

Quindi il *corteo*, sempre preceduto dalla banda, continuò fino a Porta Poscollè, ove si sciolse; parecchie persone però accompagnarono il carro fino al Cimitero.

Al Cimitero poi, il maestro *Giuseppe Perini*, presidente del « Consorzio filarmonico » pronunciò sulla tomba le seguenti parole:

« Spetta a me il doloroso incarico di darti l'estremo addio, amatissimo Luigi

a nome della Società tutta che ti ebbe compagno affettuoso nella gioia ineffabile del lavoro.

« Ed io, per quanto me lo consente l'animo commosso per la tua dipartita da questa terra, sento vivissimo il dovere di ricordare i pregi dell'animo tuo e del tuo ingegno artistico, che valsero a meritarti tanta stima, e tanto corredo di popolarità che difficilmente troverà competitori.

« La tua vita, che in assieme si riassume in un complesso di beni e di amarezze, ti lasciò sempre caro ed illibato il nome, che dagli amici tutti, sarà ricordato con affettuosa simpatia. »

« Amatissimo Luigi, addio. »

Ringraziamento.

Le figlie e la sorella del compianto maestro *Luigi Casioli* profondamente commosse, ringraziano il Consorzio filarmonico, la società filodrammatica, il Clero della Metropolitana nonchè la numerosa schiera degli amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro caro estinto, e domandano venia delle involontarie ommissioni.

Udine, 13 dicembre 1890.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 47 contiene:

— L'avv. Ellero Enea di Pordenone quale Delegato Erariale e procuratore della R. Intendenza di Finanza di Udine rende noto che nel giorno 16 gennaio 1891 in udienza pubblica nanti il Tribunale di Pordenone in seguito a ribasso di altri due decimi, seguirà in un sol lotto e quindi sul dato di L. 288 in danno del sig. Lorenzo Granzotto di Sacile ed altri l'incanto e vendita di uno stabile in Sacile.

Niuno è profeta in patria sua. — E gli italiani lo sono a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni il dott Mazzolini va facendo delle sue « Pastine di more » infallibili nelle cure delle tossi reumatiche, afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, delle gengive e nelle afte provano incontestabilmente la loro efficacia. Le richieste all'estero vanno crescendo, eppure ancora si deve vedere franoi chi si serve, nella cura di dette infermità, di pastine o di rimedii forestieri o di qualche novità che sorge da un momento all'altro, al solo scopo di speculazione e perciò di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati, che paralizzano lo stomaco e favoriscono l'iperemia cerebra e, senza apportare niun vantaggio alla cura della malattia, per la quale sono pomposamente decantate. Per cui chi vuol esser certo di guarire con prontezza e senza danni maggiori della propria salute faccia uso solamente delle pastine di mora del dott. G. Mazzolini si vendono in scatola a L. 1. avvolte da carta gialla filograna con marca di fabbrica depositata.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Per domani sera alle ore 8.15 precise la « Società comica friulana » in unione al « corpo corale del circolo operaio udinese » darà una straordinaria rappresentazione di prosa e canto, devolvendo il terzo dell'introito netto a vantaggio degli Ospizi Marini.

Programma: *Il ritorno*, coro a quattro voci del maestro R. Merlato.

Malis Lenghis, brillantissima commedia in 3 atti in dialetto friulano del benemerito avv. G. E. Lazzarini.

Messedanze, scene campestri, in dialetto friulano, in un atto, scritte per l'occasione dal socio *Pol carpo di Bert.*

Dopo il primo atto della commedia sarà eseguito: Rataplan, coro nell'opera « L'assedio di Leida » del maestro Petrella.

Dopo la commedia: Lo statuto, coro del maestro I. Caselotti.

Siederà al pianoforte il maestro Italico Caselotti.

Il pianoforte viene gentilmente concesso dalla Ditta Stampetta e Riva.

Prezzi d'ingresso: Platea e palchi indistintamente L. 0.50, loggione 0.30, poltroncina L. 1.00, scanno 0.40 e un palco L. 4,00.

Libri e Giornali

Pubblicazioni giuridiche. Importanti e di vera attualità sono le pubblicazioni uscite ora dalla casa editrice Ulrico Hoepli di Milano: una tratta delle « Società cooperative di consumo » del dott. Pizzamiglio (L. 3), l'altra verte sul « Diritto amministrativo » del prof Loris (L. 3).

Il dott. Luigi Pizzamiglio presenta un pregevole saggio di economia sociale che chiama l'interesse degli studiosi e degli amici della cooperazione sulle moltepiici questioni, cui hanno dato luogo le cooperative di consumo; l'autore non esagera per soverchio e dannoso entusiasmo, nè rimpicciolisce i risultati delle cooperative per sfiducia nel loro avvenire. Egli si tiene nel giusto mezzo col definire e delineare chiaramente il concetto, l'importanza e i limiti di applicabilità di questi sodalizi, col discutere tutte le questioni relative al loro esercizio, con l'accennare ai rapporti loro con altri rami della cooperazione, e coll'illustrare, influe, il vero concetto economico della cooperazione, esaurendo sotto ogni riguardo l'argomento. All'autore non è mancato in questo suo lavoro il conforto e il plauso di chiari economisti, fra cui notiamo il Cossa, e non potrà certo mancargli il favore del pubblico.

Il prof. Loris ha svolto il « Diritto amministrativo » secondo i programmi governativi per gli Istituti tecnici, facendo una esposizione chiara, compendiosa ed ordinata delle principali leggi amministrative del Regno, in modo che il suo libro può utilmente servire anche a tutti coloro che desiderano aver notizie precise su questo ramo importante del nostro diritto pubblico. Il volume, di 420 pagine, stampato elegantemente, fa parte dei noti *Manuali Hoepli*. A completamento di questo manuale annunciamo prossimo il Manuale di **Diritto civile**, del prof. Albicini, dell'Università di Bologna, nonchè, nella collezione di Studi giuridici e politici, la 6ª edizione del **Diritto civile** del prof. Triaca, curato diligentemente dall'avv. prf. Porro.

Il dott. Koch in viaggio

Un imbroglione e la linfa di Koch.

Notizie da Berlino recano che il dottor Koch e Pfuhl, suo genero, sono partiti per un viaggio d'una quindicina di giorni. Se ne ignora la meta. Alcuni pretendono che si siano recati a Cannes a visitare il granduca di Meklemburgo-Schwerin malato di tisi all'ultimo stadio; ma la cosa è inverosimile.

Il bollettino della Questura di Bologna recava martedì:

« Pochi giorni sono giungeva a Bologna, prendendo alloggio all'Hotel Brun, un individuo vestito signorilmente che si dichiarò pel dottor Paolo Brocca da Lugano, precursore del professor Joseph von Reismann di Berlino per la cura delle malattie polmonari, tubercolotiche ecc. col metodo e linfa del Koch.

La Questura volendo stabilire chi fosse questo dott. Brocca, procedeva alle occorrenti investigazioni, ma il detto dott. Brocca presagendo evidentemente che poteva accadergli qualche brutto guajo, pensò bene di abbandonare la nostra città senza lasciar traccia di sè.

Pare che qualche truffa questo individuo sia riuscito a commettere in altre città, in danno di persone eccessivamente di buona fede, che antecipando somme ricorsero al sedicente dottore per essere curate colla linfa di Koch.

Dalla altre informazioni assunte in Questura ci risulta che il sedicente dott. Brocca era giunto da Firenze, dove aveva pubblicato manifesti e inserzioni sui giornali, come fece nella nostra città, invitando medici e chirurghi affine di stabilire le disposizioni opportune per la cura delle malattie polmonari col metodo e linfa del Koch.

Naturalmente accorsero a lui parecchi malati i quali avrebbero sborsato al Brocca anticipi di L. 100 ognuno, per intraprendere una cura regolare allorchè fosse giunta la famosa linfa da Berlino, ma egli dopo aver intascato il danaro e dopo aver gabellato medici e chirurghi facendo pratiche per istituire in quella città una Casa di salute pei tubercolosi, prese il volo e recandosi a Milano e Modena avrebbe commesse altre gherminelle del genere.

Venuto ciò a conoscenza della nostra autorità di P. S., il Brocca l'altro ieri fu invitato a presentarsi alla nostra Questura per fornire gli schiarimenti necessarii; ma quel che è certo si è che egli nel giorno stesso se ne andò colla valigia e dall'Hotel Brun, insalutato ospite, lasciando all'albergatore un debito di una sessantina di lire per vitto ed alloggio non soddisfatti.

Procedutosi ad una perquisizione nella camera dell'albergo, si rinvenne molta carta da lettere colla intestazione del prof. Joseph von Reismann e molti biglietti di visita.

Ora la questura ha diramato circolari per rintracciare il sedicente dottor Brocca che così abilmente avrebbe sfruttato il buon pubblico. »

Una pastorella che uccide un lupo

Leggiamo nel *Caffaro*, del 9:

Il nostro corrispondente da Porto Maurizio ci invia la narrazione d'un fatto abbastanza strano ed interessante, avvenuto in su quel di Cosio, paesello di montagna, distante 20 chilometri da Pieve di Teco.

Una certa Annetta Bongiovanni, di anni 17, si trovava a pascolar le pecore, quando vide ad un tratto pararsele innanzi un grosso lupo, il quale le si avventò contro gettandola a terra. La pastorella non si smarrì d'animo, ma, strappatasi con un violento sforzo dalle zanne della belva, dato di piglio ad un grosso sasso, glielo scagliò contro con tale forza da farlo cadere stramazzoni al suolo. Rincuorata da questo primo successo, l'animosa giovine con successivi colpi riuscì a finire la brutta bestia, sottraendosi così, con la sua presenza di spirito, al gravissimo pericolo che le sovrastava.

Telegrammi

La petizione di Natalia

Vienna 12. Si telegrafa da Belgrado che la Scupcina oggi è passata all'ordine del giorno sulla petizione dell'ex Regina Natalia, esprimendo il voto che il governo faccia quanto è necessario perchè la discordia dei reali coniugi finisca.

La deliberazione presa si comunicherà ufficialmente domani in seduta pubblica.

La tramvia di Bucarest

Bucarest 12. La Banca italiana Talasso e Bordari di Costantinopoli ottenne la concessione di nuove linee di tramvia a Bucarest compresevi quelle dei viali centrali della città.

Soldato condannato a morte

Tolosa 12. Il Consiglio di guerra del 17 corpo d'esercito, condannò a morte un soldato della guarnigione di Auch, certo Moïse, che nella sera del 13 novembre scorso, ferì un sergente con un colpo di baionetta al braccio. Questo sott'ufficiale sarebbe rimasto ucciso, se gli altri militari non fossero corsi in suo aiuto.

Contrabbando

Como 12 L'altra notte, sul Monte Bisbino, tre guardie di finanza sequestrarono sei sacchi di tabacco di contrabbando, del peso di cento cinquanta chilogrammi, e due sacchi di zucchero del peso di cinquanta chilogrammi.

A Santa Maria di Vergosa altre guardie sequestrarono ad uno sconosciuto venticinque chili di tabacco lavorato.

L'assassinio del generale Silvestroff

Parigi 13. L'*Eclaes* pubblica un comunicato firmato Giorgio Labruyere, dichiarante che il giorno 3 corrente egli ha accompagnato Padlewski a Trieste, dove s'imbarcò per destinazione finora ignota alle polizie.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 10.30	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 8.70	—.—	»
Giallone		» 11.25	—.—	»
Gialloncino		» 13.—	—.—	»
Segala		» 12 50	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 16.—	—.—	»
Lupini		» 6.50	—.—	»
Castagne	da	» 11.—	a 20.—	»
Sorgorosso		» 8.—	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 dicembre

R. i. 1 gennaio	93.23	Londra 3 m. a v.	25.24
« 1 luglio	95.40	Francese 3 m.	101.10

Valute.

Banconote Austriache da 222 3/8 a —|—

BERLINO 12 dicembre

Mobiliare	—.—	Lombarde	59.90
Austriache	—.—	Italiane	92.10

ROMA 12 dicembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.60 | Ren. It. per fine —.—

MILANO 12 dicembre

Lan. Rossi 1175.— | Soc. Veneta 124.—

LONDRA 11 dicembre

Inglese 95 3/4 | Italiano 93 1/8

FIRENZE 12 dicembre

Credito Mob.	556.—	A. F. M.	698.—
Rendita Ital.	95 67 |—		

Particolari

VIENNA 12 dicembre

Rendita Austriaca	(carta)	88.90
Idem	(arg.)	88.90
Idem	(oro)	107.70
Londra 11.50	Nap.	9 11 |—

MILANO 12 dicembre.

Rendita Italiana 95.53 Serali 95.40
Napoleoni d'oro 20.16

PARIGI 12 dicembre

Chiusera Rendita Italiana 93.97
Marchi 125.20.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegnt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.45 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.40 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.31 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.8	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.24	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.2 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti